



Monica Piffaretti
6500 Bellinzona

www.monicapiffaretti.ch

Non potevi dimenticarlo

Venerdì 13

"E' un fottuto bastardo. Giuro, gliela farò pagare. Vent'anni di lavoro, io e lui, fianco a fianco...'Sandro sei in gamba, Sandro dopo di me sarai qui tu, Sandro,..' così mi diceva. E invece...E invece Sandro una pedata nel culo!

Perché? Ma perché vuole distruggermi?

'Davvero, non posso fare altro. Ristrutturiamo, quelli di Zurigo mi obbligano. E poi quel conto ritoccato. Per ora gli eredi l'hanno bevuta e non hanno chiesto gli estratti, ma quei milioni mancano, Non posso coprirti. Ti va già bene che non ci sarà una denuncia e che nessuno saprà niente. Sai, la pubblicità negativa,..Riceverai la lettera a fine mese. Vieni in ufficio lunedì, prendi le tue cose e sparisci'.

Così ha detto. Non può coprirmi? Farabutto...Ma certo che può. Quella carogna lo fa anche per se stesso. Conosco il trucchetto. Sposta di qui, risposta di là...Come farò a dirlo a Wanda? Quella mica resta con un disoccupato! Dove lo trovo un altro lavoro? Non voglio mica robeta da qualche migliaia di franchi al mese. No, il tenore di vita io non me lo lascio toccare da nessuno. Io, ... io Roberto lo ammazzo! Non sono certo il primo che ne trova uno che fa il lavoretto sporco".

Sandro posteggiò nervosamente la Porsche, accese una sigaretta e entrò in casa. Wanda lo stava aspettando.

"Ciao, tesoro, stasera usciamo? Ho scoperto un posticino straordinario. Lo *chef* è meraviglioso. Ah, ti volevo dire per il finesettimana mi spiace, ma non posso venire a Gstaad. Una mia amica ha telefonato oggi, è giù di corda. Lui vuole lasciarla e il figlio si buca. Ti ricordi di Ada? Starò via solo due giorni...".

Sandro si fingeva dispiaciuto. In realtà anche lui preferiva stare solo. Doveva riflettere. "Amore, non preoccuparti. Ci torneremo insieme".

Lunedì 16

Come polli in batteria, gli impiegati sedevano incollati davanti al loro schermo. *Tic, tic, tic...* Le dita correvano sulle tastiere. Tutti pianisti della medesima musica: soldi,

soldi, soldi. Sandro, il consulente bancario per portafogli dai venti milioni in su, lavorava anche lui su quel piano, ma riceveva i clienti in un ovattato salottino con copie di vari Gogh appese alle pareti. I quadri autentici appartenevano ai suoi clienti. Un'entrata secondaria, protetta da un codice, permetteva di recarsi dal consulente e dal direttore senza essere né visti, né filmati. Nel suo mestiere anche i muri avevano occhi e orecchie.

Improvvisamente un urlò disumano squarciò il surreale silenzio. Sandro sussultò rovesciandosi addosso l'espresso che stava sorseggiando mentre svuotava il suo armadio:

"Cristo! Che succede'?"

Si alzò e si precipitò a vedere.

Nel corridoio la segretaria di Roberto Melcher, il direttore della banca, era in preda ad una crisi di nervi. Batteva la testa contro il muro e non cessava quel suo terrificante urlo. Sandro scrollò per fermarla. Inutile. Poi vide che in fondo al corridoio la porta dell'ufficio del direttore era stranamente spalancata. Corse a vedere. Entrò: lo spettacolo era orribile. Roberto era piegato sulla scrivania: un rivolo di sangue scendeva lungo il collo, bagnava la camicia e gocciolava sul pavimento. Sotto la sedia c'era una pozza rossastra. Sandro istintivamente gli toccò la mano: era ancora calda.

L'assassino poteva ancora essere lì.

Roberto Melcher era stato ucciso. Sgozzato da poco. Forse da qualche minuto. Sandro, però, si accorse immediatamente di sentirsi felice come non mai. Provava un'euforia incontenibile. Il suo sogno si stava avverando: eliminare Roberto, eliminare quella lettera e le prove che lo inchiodavano. Sì, sì, siii! Poteva ancora avere in mano la partita. Il computer di Roberto era ancora acceso. Non esitò un istante. Nella cartella del personale, sotto il suo cognome, trovò *il file* che cercava. Due colpi di *mouse* e la cosa era fatta: *'delete'* e *'svuota cestino'*. Appena in tempo. In quel momento anche altri due colleghi entrarono.

"Fermi! State fermi! E' morto! Assassinato. Sto chiamando la polizia" disse stringendo il telefono in mano e fingendo la voce rotta dall'emozione.

Quello che Sandro non vide fu invece la cartella intitolata 'Foto di Wanda'

Venerdì 20

Al funerale, Carmen, la splendida moglie di Roberto, pareva Jackie Kennedy vestita a lutto. Accanto a lei, c'erano i due gemellini di quattro anni. Slanciata e dotata di un'innata eleganza, strinse la mano a tutti i collaboratori della banca. Mentre procedeva dietro al feretro del marito, Sandro, il fedele collaboratore e miglior amico di Roberto, le dava il braccio,

"Che figurone ci faccio!" pensava lui.

Lunedì 22

Quando tre giorni dopo la polizia irruppe nel suo ufficio per arrestarlo, Sandro negò e rilegò di essere l'autore del delitto: "Io? Ma che fate? Roberto era come un fratello. Abbiamo tirato grande noi questa baracca!".

"Senta, Cerri, risparmi le sceneggiate — sbottò il commissario - La bozza di lettera di Roberto Melcher, con le prove a suo carico, è già stata recuperata dagli informatici della scientifica. Come movente un paio di milioni volatilizzati sono più che sufficienti. Almeno per cominciare. Non crede? Le impronte digitali rilevate sulla tastiera del computer verranno confrontate con le sue, Poi ci dirà come ha fatto. E se ora vuole chiamare il suo avvocato, prego..."

Martedì 30

Dalla cucina Carmen osservava i due gemellini giocare col cane in giardino. Correvano e ridevano. Lo aveva appena comprato su consiglio dello psichiatra. Poteva aiutarli a superare lo shock.

Un leggero sorriso spuntò sulle sue labbra.

Prese il cellulare e digitò il numero di Wanda: "Ciao, sono Carmen, come stai?... Grazie, sei tanto cara. Lo so, anche per te deve essere stato terribile scoprire che Sandro... Che ne diresti di venire a trovarci? Dopodomani? Ti va bene?...".

Finita la chiamata aprì il cassetto degli utensili da cucina. Allungò le dita affusolate e afferrò il trinciapollo. Lo divaricò e accarezzò lentamente le due lame col polpastrello. "Luccica come nuovo" si disse.

Doveva ancora usarlo. Giovedì.

E sorrise nuovamente: "No, Roberto, amore mio. Non potevi dimenticare anche il loro compleanno".

2014

Inedito